

giovanni **cenna** architettura

ADI – Esporre il compasso d’oro

Allestimento espositivo per il disegno industriale a Milano

Scheda tecnica

Luogo: Milano - Italia

Committente: concorso bandito da “ADI”

Cronologia: 2013

Importo lavori: € 2.350.000,00 (da bando)

Dati principali: Superficie espositiva 2.055 mq

Servizi svolti

Giovanni Cenna Architettura: progettazione architettonica - design

Descrizione progetto

Per esporre efficacemente la *Collezione* (cioè la storia del Compasso d’Oro) è fondamentale che il criterio espositivo permetta di coglierla unitariamente e rapidamente, in modo dinamico e fluido, attraverso un colpo d’occhio che ne percepisca l’evoluzione e ne faccia una sintesi. Tale criterio deve facilitare l’accesso alla Collezione, mantenerla concettualmente in *movimento*, agevolare la sua comprensione; il valore della Collezione infatti non risiede solo nei singoli oggetti premiati ma anche e soprattutto nel percorso, nelle differenze, nell’evoluzione del design: in un parola nella *storia*. Essa deve quindi poter scorrere virtualmente *avanti ed indietro* (proprio su un *nastro circolare e continuo*) con la stessa facilità con la quale si scivola da una schermata all’altra sull’i-pad. La *storia* deve poter essere fermata ed approcciata *trasversalmente* (lo *spaccato* della storia economica industriale e creativa dell’Italia) avvicinandosi lateralmente al nastro espositivo pur cogliendo sempre l’insieme complessivo espresso dalla longitudinalità e dal movimento del nastro stesso. Al visitatore sarà chiaro da subito il criterio espositivo proprio per la sua forza e semplicità oltre che per la congruenza con l’affascinante spazio di archeologia industriale e i suoi reperti.

Il nastro trasportatore: è il vero e proprio strumento espositivo. Collega in modo continuo e fa circolare gli oggetti nella parte espositiva a livello piano terra e a livello

giovanni **cenna** architettura

piano interrato oltre che nel deposito. Quest'ultimo è costituito semplicemente da un locale dove il nastro sostiene gli elementi espositivi sollevati da terra per essere sempre pronti a essere riagganciati al nastro longitudinale e tornare in circolazione secondo i diversi e mutevoli criteri. In questo senso non c'è quindi l'opposizione tipica fra esposizione ed archivio morto ma al contrario l'unitarietà di un nastro che raccoglie circolarmente tutta la collezione. Su di esso sono appesi i singoli *elementi espositivi* che permettono, con le opportune modifiche di dettaglio, di accogliere il materiale da esporre, sia esso costituito direttamente dagli oggetti premiati (quali sedie, elettrodomestici, arredi...) oppure tavole grafiche, parti scritte con biografie dei progettisti o delle aziende etc. Il nastro ridà vita ad uno spazio industriale dismesso evocandone il passato di opificio.

Scala di collegamento fra i due livelli: tale connessione amplia le possibilità espositive connettendo e rendendo più facilmente accessibile parte dello spazio a livello interrato, fluidificando il rapporto con esso. Il nastro trasportatore da continuità e conferma a questa relazione salendo e scendendo parallelamente alla scala. Il visitatore è quindi guidato ed orientato da una sorta di fil rouge, il nastro trasportatore, che invertebra lo spazio superiore ed inferiore similmente alla semplicità con la quale allinea virtualmente la *storia* su un asse espositivo unitario ma dotato di tutta la flessibilità permessa dalla facilità con la quale sono ottenibili i diversi criteri espositivi.